

ECONOMIA

Clausola sociale: quei lavoratori sospesi tra Cpl e Cea

ANDREA BONZI

Quaranta lavoratori a rischio, schiacciati in una guerra di appalti. E' quanto accade a Bologna a un gruppo di dipendenti della Cpl Concordia. La coop, dopo 18 anni di gestione, ha perso un importante appalto di gara bandito dalla multiutility Hera per la manutenzione delle reti di acqua e gas sull'Appennino emiliano. A vincere è stata la Cooperativa Edile Appennino (Cea). Nel capitolato, però, esiste una "clausola sociale" che imporrebbe l'assorbimento dei lavoratori coinvolti, ma sull'interpretazione del vincolo non c'è accordo.

Cpl, dal 1° dicembre prossimo, intende non farsi più carico degli addetti, in quanto viene meno il lavoro da loro svolto, e quindi li considera in esubero; dall'altra parte Cea non dà

alcuna garanzia di assunzione e aspetta di capire da Hera di quante persone ha bisogno per dare continuità alla manutenzione. Se n'è discusso ieri al tavolo di crisi della Provincia di Bologna, alla presenza dell'assessore Graziano Prantoni: sotto palazzo Malvezzi si sono ritrovati i lavoratori, in sciopero per tutta la giornata e muniti di fischietto, per sostenere le proprie ragioni. La trattativa è andata avanti per tre ore e si è deciso di aggiornare la seduta a mercoledì: il tempo sta per scadere e si confida che quello sia l'incontro decisivo.

"Si tratta di lavoratori qualificati, che svolgono un delicato lavoro di pubblica utilità - sottolinea Maurizio Maurizzi, segretario della Fillea-Cgil di Bologna -. Ci batteremo fino in fondo per assicurare loro un'occupazione stabile per il futuro". Il sindacato

si gioca la carta del "distacco", ovvero il gruppo di lavoratori (una parte dei quali sono soci) resterebbero dipendenti di Cpl ma sarebbero assegnati a Cea per proseguire il lavoro. Ovviamente Cea dovrebbe poi saldare con la cooperativa concorrente stipendi e relativi oneri.

L'idea però piace poco a Cpl, come osserva il direttore personale e risorse umane, Jenny Padula, anche lei presente all'incontro. "Chi vince l'appalto ha l'obbligo di prendersi i lavoratori collegati - scandisce Padula -. Noi, nel 1995, l'abbiamo fatto, assu-

mendo a tempo indeterminato anche quando gli appalti erano brevi. La formula del distacco non è una strada percorribile. Presuppone infatti che i dipendenti siano pagati da noi e quindi Cea ci dovrebbe garantire due milioni di euro di costo del lavoro. Questa garanzia non c'è, la stessa azienda l'ha confermato nella riunione".

Il nodo, per l'azienda, è quello della clausola sociale, che pure lo stesso Prantoni definisce "piuttosto debole". "Anche Hera vuol farla rispettare. Spiace - è l'affondo del manager Cpl - che il sindacato voglia così rinunciare alla clausola sociale, che è una importante conquista dei lavoratori". Un'accusa che Maurizzi rimanda al mittente: "Nessuno vuole rinunciare alla clausola, anzi riteniamo che il "distacco" sia il metodo migliore per permettere di applicarla salvaguardando i dipendenti-soci".



Cpl Concordia ha perso un appalto di Hera. Ma la vincitrice Cea non vuole assumere i lavoratori

La preparazione dell'assemblea del 21 dicembre della Banca Popolare di Milano, con la presentazione delle liste dei candidati all'elezione per il Consiglio di sorveglianza, fa un altro passo. Piero Giarda e Lamberto Dini - insieme quest'ultimo con il finanziere Raffaele Mincione - guidano le principali liste; ma se ne prevedono altre, come quella di Andrea Bonomi - che finora ha presieduto il consiglio di gestione e ha tentato di fare imboccare alla Popolare la strada della riforma senza riuscirci - il quale si porrebbe finalità più limitate. Ma l'aspetto più rilevante è la competizione tra i due nomi di peso, Giarda e Dini, entrambi con un passato professionale, di grandi esperti e di amministratori, ma anche con un passato politico e di *Commis d'état*.

Giarda, riferendosi all'antagonista di questa circostanza, Dini, ha cavallerescamente ricordato che si tratta del suo capo, essendo stato sottosegretario nel governo presieduto dall'ex direttore generale della Banca d'Italia, che conservò altresì l'interim del Tesoro e della Giustizia (poi Giarda è stato Ministro nel Governo Monti, mentre Dini, successivamente a quella esperienza all'apice dell'esecutivo, ha ricoperto la carica di titolare della Farnesina). Insomma, si tratta di una sfida che non ha precedenti simili per la caratura dei competitori che hanno concentrato il loro interesse su di una banca che ha bisogno di grande impegno per il rilancio, potendo però contare su radici solide e su di una non sottovalutabile tradizione. Se si è mossi da un *animus* non negativo, si può dire che gli interessati sono chiamati a sostenere come mossa da un intento di svolgere, su di un altro terreno, quello bancario, un'opera di *civil servant*. Una scelta legittima e dotata, dunque, di motivazioni, come lo sarebbe una scelta opposta, quale quella che, alla fine, compì Francesco Cossiga, in un primo momento attratto dalla prospettiva di ricoprire la carica di presidente di Mediobanca, dalla quale poi si allontanò.

Vedremo, in dettaglio, nei prossimi giorni, i programmi. Ma sin d'ora si può dire, con riferimento alla lista Giarda sostenuta dalle segreterie nazionali di tutti i sindacati dell'istituto, che essa assume, già nella denominazione (Giarda per la Cooperativa Bpm), il principio dell'intangibilità della forma cooperativa e induce a ritenere che si considerino marginali anche quelle riforme che si potrebbero fare in una logica transitoria e per tener conto che ne è passata acqua sotto i ponti da quando le Popolari operavano in un ristretto territorio; ora molte di esse, e fra queste la Bpm, hanno un'operatività nazionale per cui, ai fini del rafforzamento della sana e prudente gestione, nonché della stabilità di lungo periodo è divenuto cruciale intervenire sulla governance e sulla forma giuridica, magari distinguendo il momento cooperativistico e solidaristico da quello dell'esercizio del credito. Un po' ciò che aveva tentato di fare la passata gestione con la introduzione della cosiddetta Spa ibrida. Ma esistono anche alternative per la distinzione delle due



Piero Giarda FOTO LAPRESSE



Lamberto Dini FOTO LAPRESSE

La corsa al vertice Bpm tra due cavalli di razza

IL DOSSIER

ANGELO DE MATTIA

Giarda e Dini, già colleghi di governo, guidano le liste per l'assemblea di dicembre. Saranno in grado di riformare e rafforzare la banca?

competenze. Il fatto è che, se si fa leva esclusivamente sull'apporto che all'elezione possono dare i dipendenti-soci e i pensionati, diventa più complesso rappresentare quei problemi che riguardano il funzionamento degli organi e il rapporto con il momento elettorale e la cura del consenso, pur essendo difficile dimenticare le gravi vicende di questi anni, gli indirizzi dati e reiterati dalla Vigilanza, le necessità di irrobustimento patrimoniale, a cominciare dal già deliberato aumento di capitale di 500 milioni, l'esigenza di una rigida separatezza tra organismi sindacali o di rappresentanza degli azionisti "interni" e l'esercizio delle attribuzioni degli organi competenti.

Osservazioni simili riguardano la lista di Lamberto Dini. Da questa parte viene l'indicazione di un intento di inno-

vazione - ci si configura come progressisti, a fonte dei conservatori dell'altra lista, come sono stati definiti - in una con l'ipotesi della trasformazione della banca in Spa, ma con il consenso dei dipendenti. E si rischia di disperdere la memoria di quanto accaduto finora, dell'urgenza del cambiamento, nell'interesse dei lavoratori, chiamati a prendere atto che, per mantenere il meglio delle loro tradizioni, debbono rinunciare ad aspetti superati. Ci sarebbe la possibilità di fare finalmente della Bpm un caso esemplare del modo in cui, rilanciando la banca, si riesce a coniugare la funzione mutualistica con quella bancaria. È qui che si parrà la "nobilitate" dei grandi curricula, se non ci si vuole fermare il mero effetto di immagine di glorie recenti e passate.

TELECOM ITALIA

Telco voterà contro la proposta Findim di revoca dei consiglieri

Telco, cui fa capo il 22% di Telecom Italia, voterà contro la proposta del socio Findim di revoca degli amministratori di Telecom Italia Aldo Minucci, Marco Patuano, Cesar Alierta Izuel, Tarak Ben Ammar, Lucia Calvosa, Massimo Egidi, Jean Paul Fitoussi, Gabriele Galateri, Julio Linares Lopez, Gaetano Micciche, Renato Pagliaro, Mauro Sentinelli, Angelo Provasoli. Lo scrive Telco in una nota precisando

che laddove l'assemblea di Telecom del prossimo 20 dicembre non approvi la proposta di revoca, Telco «voterà a favore della conferma di consigliere di amministrazione del Angelo Provasoli, in precedenza cooptato». Inoltre la holding ha deciso di presentare, per l'ipotesi di approvazione da parte dell'assemblea della proposta di revoca dell'attuale Consiglio, una lista composta dai seguenti candidati alla

carica di consigliere: Marco Patuano, Julio Linares Lopez, Stefania Bariatti. Intanto i rappresentanti delle SGR e 14 investitori istituzionali che detengono una partecipazione dell'1,585% hanno presentato la lista di minoranza. I candidati alla carica di amministratore sono Luigi Zingales; Lucia Calvosa; David Benello; Francesca Cornelli; Giuseppe Donagemma; Maria Elena Cappello; Francesco Serafini

Edilizia, rotte le trattative Sciopero nazionale il 13 dicembre

G.I.C.A. MILANO

Sciopero generale di 8 ore dei lavoratori dell'edilizia per il prossimo 13 dicembre. Lo hanno indetto i sindacati dopo lo stop alla trattativa, che si è svolta ieri, per il rinnovo del contratto nazionale edilizia in seguito alla rottura con Ance (associazione nazionale costruttori edili ndr) e Coop. Previste anche quattro manifestazioni nazionali, a Milano, Roma, Napoli e Palermo, come hanno comunicato ieri le categorie edili di Cgil, Cisl e Uil.

I sindacati hanno spiegato che «dopo undici mesi di confronto, durante i quali si è cercato di costruire un progetto di riorganizzazione del sistema bilaterale, registrando qualche faticoso avanzamento, nell'incontro di oggi le controparti imprenditoriali hanno sostanzialmente rimesso in discussione la soluzione ipotizzata nel precedente incontro per mettere in sicurezza l'Anzianità professionale edile (APE). Cosa ancora più grave che le imprese rispondano alle richieste contenute in piattaforme sulla parte salariale con una proposta inaccettabile, dichiarando che non c'è disponibilità a definire alcun aumento contrattuale».

«Oggi abbiamo assistito ad una pagina nera delle relazioni sindacali» ha commentato Walter Schiavella della Fillea Cgil «perché non c'è stato nessun pudore da parte di Ance e Coop, le cui proposte appaiono provocatorie rispetto al diritto dei lavoratori di veder rinnovato il loro contratto. Oltre al problema dell'Ape, c'è quello di una proposta economica vergognosa, con zero lire di aumenti salariali. Non c'è crisi che tenga, il diritto al salario non è un optional che a seconda della congiuntura si toglie o si elargisce».

«L'atteggiamento dell'Ance» ha dichiarato Domenico Pesenti, segretario generale Filca-Cisl «è di una irresponsabilità inaudita. Non solo l'Associazione dei costruttori non vuole fare nessun adeguamento al costo della vita, ma propone una grave riduzione dei diritti dei lavoratori dell'edilizia. Invece di combattere il lavoro nero o di puntare sul rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, l'Ance cerca di aumentare la flessibilità e di operare pesanti riduzioni del costo del personale».